

PRESTIGE

Relazione Semestrale al 31.12.2025

LINEA SOLUZIONI

- PRESTIGE 2027
- PRESTIGE 2027 II

ANIMA SGR SPA

Capitale Sociale: Euro 23.793.000 interamente sottoscritto e versato.

La SGR è soggetta all'attività di direzione e coordinamento
di Banco BPM S.p.A.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Maria Patrizia Grieco (indipendente)

*Amministratore Delegato
e Direttore Generale:* Saverio Perissinotto*

Consiglieri: Maurizio Biliotti
Luigi Bonomi (indipendente)
Gianfranco Venuti
Giovanna Zanotti (indipendente)
Natale Schettini
Stefano Bee

Collegio Sindacale

Presidente: Gabriele Camillo Erba

Sindaci effettivi: Tiziana Di Vincenzo
Claudia Rossi

Sindaci Supplenti: Nicoletta Cogni
Paolo Mungo

Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A.

Depositario BNP Paribas SA – Succursale di Milano

*Amministratore Delegato e Direttore Generale in carica dal 2 febbraio 2026

INDICE

NOTA ILLUSTRATIVA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE DI ANIMA SGR.....	4
PRESTIGE 2027	10
PRESTIGE 2027 II	15

NOTA ILLUSTRATIVA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE DI ANIMA SGR AL 31 DICEMBRE 2025

Forma e contenuto della Relazione Semestrale

La Relazione Semestrale, è stata redatta in conformità al Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, emanato con Provvedimento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e successive modificazioni ed è costituita dalla Situazione Patrimoniale.

Mercati finanziari

Nel corso del secondo semestre 2025, le prospettive globali di crescita, le decisioni delle Banche Centrali, l'implementazione delle politiche commerciali statunitensi e le tensioni geopolitiche hanno continuato a rappresentare i principali fattori di incertezza per i mercati finanziari.

I principali mercati azionari hanno registrato performance complessivamente positive, trainate dalla redditività delle società e dalla crescita degli utili. L'approccio negoziale aggressivo dell'amministrazione USA sulle politiche commerciali aveva inizialmente innalzato l'avversione al rischio degli investitori, per i timori legati all'impatto dei dazi sulla crescita; successivi sforzi di de-escalation, temporanee sospensioni delle tariffe e segnali di resilienza del quadro macro hanno ridato ossigeno ai mercati. Gli accordi sui dazi tra USA e Giappone e tra USA e UE hanno ridotto il rischio di ulteriori escalation, mentre è più recente la riconciliazione negoziale con la Cina. Nel semestre, l'indice MSCI World Local ha generato una performance di +10,5% in valuta locale. A livello geografico, i principali indici MSCI hanno segnato +19,9% in Giappone, +13,8% in UK, +13,5% in Italia, +10% negli USA, +9,3% in Europa +9% in Area Euro; +17,4% circa per l'indice dei Mercati Emergenti. Le migliori performance settoriali sono state segnate dai comparti comunicazioni, IT, materie prime e health care, la peggiore dal settore consumi di prima necessità. La volatilità azionaria ha chiuso l'anno su livelli inferiori alle medie mobili di medio-lungo periodo, con alcuni rimbalzi tracciati tra ottobre e novembre legati alle tensioni commerciali tra USA e Cina e a timori di sopravvalutazione del comparto AI.

Gli indici obbligazionari hanno espresso ritorni di entità eterogenee, in prevalenza positive, con eccezione per titoli di Stato tedeschi (Bund), francesi (OAT) e giapponesi (JGB). L'indice total return ha registrato una performance annua di +0,59% circa; i comparti societari investment grade hanno conseguito guadagni tra +1,1% e +2,7% circa, a +3,7% l'indice high yield. Positiva anche la performance dei governativi emergenti in dollari Usa (+7,38%). L'andamento dei rendimenti è stato influenzato dai tassi reali, dalle aspettative di inflazione, dalla revisione delle attese sulla politica monetaria. La Bce, verso fine anno, ha assunto un tono più aggressivo, rivedendo al rialzo le stime di crescita e inflazione. Le curve dei rendimenti governativi hanno mostrato movimenti di irripidimento. Gli spread delle obbligazioni corporate investment grade e high yield euro hanno registrato fasi di volatilità e restringimenti di differente intensità: alla fine del 2025, le emissioni sulle scadenze a 2 anni e 10 anni hanno registrato rendimenti del 2,12% e 2,85% per il Bund, 3,47% e 4,17% circa per US Treasury, 2,19% e 3,55% per il BTP. Lo spread BTP-Bund si è attestato a 69,4 punti base. I diversi comparti governativi hanno registrato ritorni di circa +2,3% per Treasury Usa, +2,44% per UK Gilt, +1% circa per BTP, +0,86% circa per Bonos, +0,016% per l'indice EMU, -0,5% per OAT, -0,88% per Bund, -3,68% per JGB. La volatilità obbligazionaria (MOVE Index) è progressivamente diminuita.

Il cambio EUR/USD, a fine 2025, si è posizionato a 1,1736. Lo yen, inizialmente sostenuto dalla politica della BoJ, ha ceduto contro euro -7,8% circa, penalizzato dal calo dei rendimenti del JGB, dal differenziale dei tassi e da fattori di politica interna.

L'oro, dopo aver raggiunto nuovi massimi storici oltre 4500 USD/oz, ha chiuso il 2025 a 4322 USD/oz. Le materie prime hanno risentito dell'incertezza legata alla politica commerciale statunitense e alle prospettive di crescita globale. Il prezzo del petrolio ha mostrato un andamento volatile, riflettendo

dinamiche di offerta, domanda, tensioni geopolitiche e sanzioni. A fine anno Brent e WTI si sono attestati rispettivamente a 60,85 e 57,42 USD/barile. Positivi, infine, i metalli industriali, con il rame in forte rialzo (+25%), grazie alla carenza di offerta.

Scenario macroeconomico

Negli Stati Uniti la chiusura delle attività governative non essenziali a seguito dello shutdown federale ha inciso in modo rilevante sul flusso di pubblicazioni dei dati economici. Dopo quarantatré giorni di blocco, il Congresso ha approvato la legge di finanziamento delle attività federali fino al 30 gennaio 2026. Nonostante i cambiamenti nella politica economica e gli elevati livelli di incertezza, i dati disponibili suggeriscono che la crescita economica mantiene una traiettoria positiva, supportata dai consumi e dagli investimenti aziendali. Le stime collocano il PIL USA 2025 a +1,9% a/a. Il mercato del lavoro rimane tonico, con una disoccupazione contenuta (4,6%), richieste di sussidio contenute e un equilibrio tra basse assunzioni e bassi licenziamenti. La fiducia dei consumatori ha registrato fasi di volatilità con una lieve flessione a fine anno.

Gli indicatori PMI e ISM hanno fornito letture divergenti: le rilevazioni PMI di novembre si sono mantenute superiori a 50, mentre collocazioni inferiori alla soglia espansiva e alle attese hanno interessato le rilevazioni ISM per la manifattura. Tuttavia, i dati concreti stanno registrando un andamento più resiliente del sentiment. La solidità degli ordini dei beni durevoli potrebbe riflettere una maggiore domanda di investimenti, derivante sia dagli incentivi fiscali, sia dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Il settore dei servizi ha continuato a costituire il motore principale dell'economia USA. Sul fronte dei prezzi, le voci più sensibili ai dazi mostrano che l'aumento dei costi si riflette sui prezzi in modo variabile e solo in parte. L'inflazione dei beni core del 2025 è stimata intorno al +3%, con pressioni sui beni parzialmente compensate dalla flessione dei servizi di base.

La Fed ha mantenuto un approccio attendista nel primo semestre 2025, per poi intervenire con tre tagli di 25 punti base tra settembre e dicembre, portando il tasso di riferimento al 3,5%-3,75%. La retorica del FOMC è diventata progressivamente più accomodante, anche alla luce dei rischi occupazionali. Sul fronte commerciale, dopo una fase iniziale di diffusa e rilevante incertezza generata dall'annuncio dei dazi, le sospensioni delle tariffe reciproche e gli accordi raggiunti hanno contribuito a generare effetti inversi. I dazi verso UE e Giappone sono convergenti al 15% (fatti salvi i livelli ben più elevati - 50% - fissati per acciaio, alluminio), mentre l'attività negoziale con la Cina ha assunto toni più concilianti, includendo concessioni reciproche su fentanyl, terre rare, soia ed energia. Nel complesso, i recenti accordi hanno portato a un modesto calo dei dazi doganali ponderati per gli scambi.

In Area Euro, la crescita rimane più fragile e sbilanciata. Nel primo trimestre, il Pil destagionalizzato è cresciuto dello +0,3% t/t, con una stima base annua 2025 a +1,4%, sostenuta dagli investimenti (principalmente in Spagna e Irlanda, concentrati su intellectual property e non sull'economia reale). Il quadro di fondo evidenzia una crescita poco tonica, al di sotto del potenziale e disomogenea per aree. L'indice PMI composito di dicembre indica uno slancio limitato dell'attività economica: la manifattura si colloca sotto quota 50, mentre i servizi permangono in area espansiva. Sul fronte della domanda, il sentiment economico dell'Area Euro rimane debole; nonostante la ripresa dei redditi reali delle famiglie ed il sostegno dell'allentamento monetario, non emergono segnali di una forte ripresa dei consumi privati. Il CPI core su base annua 2025 è stimato a +2,4%, mentre l'indicatore PPI è sceso in territorio negativo da agosto. Il tasso di disoccupazione si è attestato a 6,4%.

La Bce a gennaio, marzo, aprile e giugno ha tagliato i tassi di 25 punti base, riducendo l'interesse sui depositi a 2%, per poi mantenerli invariati da luglio a dicembre. Più recentemente, la retorica è divenuta decisamente meno accomodante, alla luce dei rischi per la crescita, in virtù degli accordi commerciali raggiunti e dell'assenza di interruzioni della catena di approvvigionamento. Le previsioni della Bce sugli scenari di crescita ed inflazione sono state riviste al rialzo, in virtù degli investimenti del settore privato, delle esportazioni e di un percorso disinflazionistico dei servizi che potrebbe svilupparsi più lentamente di quanto precedentemente previsto. Le agenzie Fitch e S&P hanno declassato la Francia, a causa dell'instabilità politica d'oltralpe e dei rischi sul consolidamento fiscale.

Tra le altre banche centrali, la Bank of England ha ridotto il tasso bancario con 4 tagli di 25 punti base, portandolo a 3,75%; la Swiss National Bank ha azzerato il policy rate, mentre la Bank of Japan ha alzato il Target Rate a 0,5%, livello mantenuto sino a dicembre, allorquando è intervenuto un ulteriore rialzo di 25 punti base.

In Cina, il PIL 2025 è stimato in crescita di circa +4,8%. Le vendite sono moderatamente diminuite, mentre l'andamento delle esportazioni, a novembre, ha superato le aspettative. La domanda interna rimane debole, ma lo slancio commerciale sembra essersi stabilizzato. L'indebolimento dei consumatori deriva probabilmente dal deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un'elevata disoccupazione giovanile. La produzione industriale, a novembre, ha segnato valori in leggero rallentamento. Gli indicatori ciclici PMI permangono collocati in area espansiva, con maggiore robustezza per i servizi ed il dato composito, mentre la manifattura, a tratti, ha fornito letture eterogenee. Il mercato immobiliare ha continuato a essere debole, con vendite e prezzi in calo. La stima del tasso di disoccupazione si è mossa in lieve decremento (5,1% a novembre). Durante l'estate, sono stati introdotti nuovi sussidi mirati per le famiglie ed il settore dei servizi: è probabile che tali misure abbiano fornito un supporto incrementale alle imprese e alla spesa dei consumatori. L'inflazione resta depressa, con valori leggermente positivi per il CPI, e PPI ancora negativo. La PBoC ha confermato un approccio espansivo, in un contesto segnato da persistenti squilibri strutturali e pressioni deflazionistiche.

Il quadro geopolitico resta complesso, con tensioni in Medio Oriente, Sud America e sul fronte russo-ucraino. La tregua tra Israele ed Hamas rimane fragile e la situazione umanitaria critica. A inizio 2026, l'arresto del presidente Maduro da parte degli Stati Uniti ha suscitato reazioni eterogenee, riaccendendo il dibattito sulla gestione della transizione politica e lo sfruttamento delle risorse petrolifere.

La COP30 di Belém ha evitato un fallimento del processo multilaterale, ma ha mostrato l'inerzia politica su punti cruciali come i combustibili fossili, la finanza e la deforestazione, rinviando alle prossime tappe (COP31 in Turchia) l'elaborazione di una roadmap più chiara.

Prospettive future

Alla luce delle informazioni disponibili, l'economia statunitense è attesa tornare a crescere nel primo trimestre del 2026, con rischi orientati al rialzo. L'attività economica mantiene un orientamento positivo e dovrebbe evitare una fase recessiva, grazie alla ripresa dei consumi e alla crescita degli investimenti delle imprese. Gli investimenti fissi potrebbero rallentare nel breve periodo, dopo la straordinaria sovraperformance degli investimenti in attrezzature registrata dall'inizio dell'anno, per poi riprendere gradualmente slancio nel 2026, supportata dagli stimoli fiscali.

La domanda interna privata beneficerà di una politica fiscale espansiva, di condizioni di politica monetaria più accomodanti e di solidi bilanci dei consumatori, soprattutto tra i redditi più elevati. I consumi restano supportati da risparmi accumulati e redditi da lavoro robusti, in grado di sostenere il reddito reale ed il potere d'acquisto.

Il mercato del lavoro, basato su basse assunzioni e bassi licenziamenti, rimane equilibrato e non segnala rischi macro rilevanti. Il cambiamento strutturale della funzione di produzione è orientato verso una maggiore produttività e intensità di capitale, con investimenti in tecnologia (AI) favoriti dagli incentivi fiscali. La fiducia dei consumatori indica attese di redditi stabili. La crescita del PIL USA è stimata a circa +2% nel 2026.

Nell'Area Euro i dati supportano una visione cauta, ma con prospettive di accelerazione nel 2026, trainata, in primis, dalla politica fiscale espansiva tedesca. Il bilancio dei rischi rimane orientato al ribasso, a causa della scarsa qualità della crescita e delle alee di implementazione. La performance della Spagna fornisce tuttavia una base solida per la crescita futura. Dopo una fase finale del 2025 caratterizzata da una crescita modesta, nel 2026 si prevede un'espansione del +0,3% nel primo semestre e del +0,4% nel secondo, per una crescita annua intorno al +1%, anche grazie a una ripresa della domanda esterna. In Germania la composizione della spesa favorirà investimenti pubblici e privati ed il mercato interno; permangono tuttavia rischi di valutazione dei livelli di attività e degli effetti reali di una politica fiscale espansiva trainata dalla spesa per la difesa e per gli investimenti. I segnali di accelerazione della spesa fiscale sono

incoraggianti e concentrati su alimentari, agricoltura, energia (inclusi i sussidi energetici alle imprese), servizi commerciali e infrastrutture. In Francia, nonostante la crisi politica e le pressioni sul debito, non si prevede un deragliamento imminente. Tuttavia, un rallentamento del processo di consolidamento fiscale e/o di uno scontro con le istituzioni europee, costituirebbero rischi al ribasso per la crescita economica dell'intera Area Euro.

In Cina prevediamo che sussidi mirati e allentamento fiscale mantengano la crescita nel 2026 intorno al +5%, nonostante consumi deboli, pressioni deflazionistiche e stagnazione del settore immobiliare. Le esportazioni dovrebbero rimanere resilienti, seppur senza accelerazioni, anche per la debolezza della domanda globale. Il riorientamento degli scambi commerciali verso i Paesi ASEAN fornirà un sostegno, tuttavia, un rallentamento delle esportazioni metterebbe a rischio la crescita, dato che la domanda estera ha finora compensato le debolezze interne. Il rafforzamento dei consumi interni richiede misure fiscali concrete e continuative.

Nei Mercati Sviluppati, l'inflazione presenta dinamiche eterogenee: i prezzi potrebbero mantenersi volatili, con dinamiche non uniformi geograficamente: nel 2026 lo scenario USA è previsto a target entro fine anno, sotto target quello in Area Euro.

Negli Stati Uniti l'impatto dei dazi sarà temporaneo. I dati sull'inflazione segnalano contenute evidenze di un trasferimento dei dazi sui beni, poiché le aziende statunitensi ne stanno già assorbendo la maggior parte. La spesa al consumo e l'equilibrio del mercato del lavoro dovrebbero ridurre le potenziali pressioni. L'obiettivo di inflazione della Fed appare raggiungibile entro la fine del 2026, sebbene con un percorso irregolare. In sintesi, sia lo stato della domanda interna sia del mercato del lavoro dovrebbero evitare un'accelerazione dell'inflazione, consentendo la continuazione del trend di disinflazione dei servizi di base. Rischi di surriscaldamento potrebbero emergere in caso di maggior allentamento fiscale, rimozione dei dazi o pressioni salariali legate a una carenza strutturale di offerta di lavoro. Per il 2026, l'inflazione core CPI si potrebbe attestare a +2,6%, il dato core PCE a +2,5%.

Per l'Area Euro, si prevede che la tendenza al ribasso persista, sostenuta dal meccanismo di reset annuale (gennaio) e dal rallentamento della crescita salariale. Salari e margini di profitto si stanno normalizzando. Nel 2026, la ridefinizione dei prezzi dei servizi regolamentati potrebbe fornire un'ulteriore spinta al ribasso, portando l'inflazione core sotto le attese entro la fine del primo semestre. Anche l'inflazione headline dovrebbe beneficiare dell'apprezzamento dell'euro, del calo dei prezzi energetici e dalla debolezza della domanda interna. Su base annua 2026, l'inflazione core è stimata al +1,9%.

In Cina, la deflazione dovrebbe persistere sotto l'obiettivo della PBoC almeno fino a metà del 2026; l'indice dei prezzi alla produzione dovrebbe restare negativo fino a fine 2026, mentre l'indice dei prezzi al consumo annuale si dovrebbe attestare a zero nel 2025. Le pressioni deflazionistiche potrebbero intensificarsi nella prima metà del 2026, riflettendo una domanda delle famiglie debole, un potere di determinazione dei prezzi limitato e un sostanziale eccesso di capacità produttiva nel settore manifatturiero. Un effetto base favorevole potrebbe tuttavia sostenere progressivamente l'inflazione verso +0,8% nel 2026.

La politica monetaria sulle due sponde dell'Atlantico appare orientata verso approcci divergenti: la Fed manterrà un approccio data-dependent, volta a trovare equilibri tra rischi di crescita, di inflazione ed occupazionali. In presenza delle attuali incertezze sul mercato del lavoro, si ipotizza che la Fed possa tagliare i tassi a marzo, giugno e settembre 2026, oltre il consenso, pur non escludendo un numero inferiore in caso di segnali di surriscaldamento. Il tasso sui Fed Fund è in territorio neutrale (3%-4%). Powell ha ribadito che i rischi inflazionistici derivano principalmente dai dazi: una volta superato il picco di inflazione dovuto ai dazi, previsto nel primo trimestre, l'inflazione dovrebbe convergere verso l'obiettivo. Il "quantitative tightening" è terminato a dicembre 2025, con un bilancio sempre più costituito da Treasury a scadenze a breve termine.

La Bce adotta anch'essa un approccio data-dependent, senza impegnarsi su un percorso specifico. La retorica espressa segnala un'impostazione più aggressiva su tassi e crescita, con revisioni al rialzo dell'inflazione, in un contesto di supporto tecnico (esogeno) legato all'insolita inclusione dell'impatto del nuovo meccanismo ETS2 (Emissions Trading System) nei modelli previsionali. Rimaniamo dell'opinione che l'economia necessiti di ulteriore supporto: un taglio dei tassi in primavera, con tasso sui depositi a 1,75%, resta possibile, sebbene con tempistiche incerte. Successivamente, prevediamo tassi invariati fino

alla fine del 2026, con una funzione di reazione più sensibile alla crescita che a un moderato calo dell'inflazione di fondo.

In Cina, si attendono ulteriori allentamenti di politica monetaria e il potenziamento degli stimoli fiscali nel 2026. La PBoC dovrebbe mantenere un approccio accomodante, sostenendo l'economia con tagli dei tassi per circa 40 punti base e una possibile riduzione del coefficiente di riserva obbligatoria RRR, favorendo il flusso di credito alle imprese e ai consumatori.

Le politiche commerciali dell'amministrazione statunitense potrebbero generare effetti eterogenei sui mercati azionari globali e sulle aree geografiche interconnesse. L'escalation con la Cina sulle terre rare ha espresso una connotazione spiccatamente negoziale; l'impatto dei dazi è stimato poco sopra al 10%, con rischi incrementali sui prodotti farmaceutici. Una possibile sentenza della Corte Suprema contro i dazi globali, o una loro restituzione ai consumatori aumenterebbe i rischi di surriscaldamento e di inflazione salariale, limitando i margini della Fed.

Permangono dubbi sulla capacità dei mercati di anticipare tassi e mosse di Bce e Fed nel 2026, con scetticismo sulla crescita europea e sui rischi negli Stati Uniti, legati al mercato del lavoro e alla politica fiscale. Nonostante notizie potenzialmente negative, i listini azionari hanno espresso resilienza, al netto di prese di profitto. Il bilancio dei rischi appare equilibrato: i fattori benevoli, come solidi fondamentali aziendali, crescita degli utili, produttività in aumento, debolezza del dollaro Usa e politiche monetarie e fiscali supportive compensano, in parte, rischi legati a valutazioni elevate, indebolimento del lavoro, rischi geopolitici ed esogeni. Le opportunità si concentrano nei settori ciclici, negli investimenti pubblici e privati, nella tecnologia (AI), media, software, health care e pharma, supportati dall'elevata spesa in R&D. Le revisioni degli utili negli USA e il miglioramento dei flussi di capitale restano driver chiave. In Europa i rischi geopolitici permangono, soprattutto in Francia, mentre la spesa fiscale tedesca rappresenta un possibile catalizzatore di ripresa. L'evoluzione della politica commerciale statunitense ha parzialmente ridotto l'incertezza. Nel complesso, il quadro macro e la stagionalità favorevole all'inizio del 2026 supportano una view costruttiva sull'azionario, con acquisti sulla debolezza di breve periodo, e attenzione a possibili fasi di volatilità.

Sul comparto obbligazionario governativo e sulla duration, la variabilità dei dati macro e delle aspettative di politica monetaria attribuisce un moderato valore ai rendimenti governativi, rafforzato dal carry cedolare che offre protezione in caso di eventi negativi su risky asset o credito. I movimenti al rialzo delle curve governative si sono sviluppati nell'ambito di un trading range contenuto. La porzione di curva più a breve incorpora valori maggiormente equilibrate e contenuti rischi di ribasso, mentre sulla parte a lunga (oltre 10 anni) prevale cautela in relazione all'effetto di politiche fiscali espansive, a temi di emissioni e di scenario. I Treasury appaiono meno attraenti, poiché il mercato sconta già alcuni tagli. La dispersione di opinioni all'interno della Fed e i timori di politicizzazione suggeriscono cautela.

In Area Euro, il mercato non sconta tagli della Bce, ma un eccesso di prudenza in un contesto macro non brillante, potrebbe riaprire spazio a riduzioni dei tassi. Permane valore sulle scadenze brevi e medie (3-5 anni), con approccio allocativo prudente e flessibile. I BTP risultano marginalmente attrattivi grazie alla stabilità politica e all'attenzione al bilancio.

Relativamente alle obbligazioni societarie, la ricerca di carry deve essere bilanciata con i rischi di volatilità e di illiquidità, in un contesto di spread compressi e potenziale apprezzamento limitato. Ciò suggerisce un approccio prudente, fondato su diversificazione e selezione di emittenti di elevata qualità. Grandi aziende IT hanno emesso quantità di obbligazioni, creando pressione sui tassi, con il rischio di temporanei allargamenti degli spread, soprattutto a inizio anno. Il segmento investment grade resta gestibile e offre rendimenti interessanti lungo la scala di subordinazione. L'offerta di carry esprime comunque un valore limitato. Nel segmento high yield è necessario monitorare attentamente il rifinanziamento del debito, data la selettività del mercato, del livello dei tassi di emissione e del costo del debito stesso. L'aumento dello "shadow default rate" ha fatto emergere alcuni segnali di un peggioramento del credito negli USA.

Il cambio EUR/USD continua a dipendere dalle attese su Fed e Bce: l'incertezza su intensità e tempistiche, riflesso di dinamiche differenti di crescita e inflazione, mantiene uno sbilanciamento a favore della divisa comune e un bias potenzialmente negativo per il dollaro statunitense nel breve-medio termine.

Un'evoluzione ordinata della crisi USA-Venezuela potrebbe contribuire a contenere le quotazioni del greggio e dell'energia, con effetti positivi su potere d'acquisto e margini di profitto, pur in presenza di rischi geopolitici residui.

PRESTIGE 2027

Nel corso del 2025, il Fondo ha riportato una performance assoluta positiva. La componente di credito ha contribuito positivamente, grazie sia al carry che al restringimento degli spreads osservato nel corso dell'anno. La componente governativa, nonostante la risalita dei tassi di interesse avvenuta nella parte finale dell'anno, ha comunque contribuito positivamente anche se in maniera minore. Nel corso del 2025 l'andamento è stato piuttosto lineare, ad eccezione del mese di marzo in cui l'annuncio di politica fiscale tedesca ha impattato negativamente le performance. L'esposizione complessiva al comparto del credito a fine anno è prossima al 67%, con una duration di circa 1 anno. Di questa componente, circa 6,5% sono titoli subordinati ibridi, mentre l'8% sono subordinati finanziari appartenenti a più strati della struttura di capitale. Tra i settori maggiormente presenti ci sono quello bancario (35%), delle utilities (5,2%), e quello dei consumi ciclici (5,95%). All'interno del comparto corporate, manteniamo una preferenza per le emissioni investment grade e per la parte breve della curva, specialmente nell'area a 0-3 anni. Il portafoglio governativo è interamente rappresentato da BTP italiani (32,45%). La duration complessiva del portafoglio a fine anno si è attestata intorno ad 1,5 anni.

L'esposizione del Fondo verrà monitorata in modo che rimanga sempre in linea con il prospetto dello stesso.

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO PRESTIGE 2027 AL 31/12/2025 SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 31/12/2025		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	666.601.379	97,348%	794.317.871	96,698%
A1. Titoli di debito	666.601.379	97,348%	794.317.871	96,698%
A1.1 Titoli di Stato	221.300.700	32,318%	263.841.710	32,119%
A1.2 Altri	445.300.679	65,030%	530.476.161	64,579%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	3.329.898	0,487%	8.044.223	0,979%
F1. Liquidità disponibile	3.325.854	0,486%	8.024.156	0,977%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	4.044	0,001%	20.067	0,002%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	14.827.583	2,165%	19.078.621	2,323%
G1. Ratei attivi	8.650.277	1,263%	8.884.538	1,082%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	6.177.306	0,902%	10.194.083	1,241%
TOTALE ATTIVITA'	684.758.860	100,000%	821.440.715	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 31/12/2025	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	445.840	1.612.356
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	445.840	1.612.356
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	255.686	414.612
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	255.463	413.570
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	223	1.042
TOTALE PASSIVITA'	701.526	2.026.968
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	684.057.334	819.413.747
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE CLD	684.057.334	819.413.747
Numero delle quote in circolazione CLASSE CLD	66.449.824,977	77.567.751,668
Valore unitario delle quote CLASSE CLD	10,294	10,564

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe CLD	
Quote emesse	
Quote rimborsate	11.117.926,691

Commissioni di performance (già provvigioni di incentivo) nel semestre	Classe CLD
Importo delle commissioni di performance addebitate	0
Commissioni di performance (in percentuale del NAV)	0,00%

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
ITALY BTPS 0.95% 20-15/09/2027	EUR	190.000.000	186.268.400	27,202%
ITALY BTPS 2.05% 17-01/08/2027	EUR	30.000.000	29.964.300	4,376%
INTESA SANPAOLO 24-16/04/2027 FRN	EUR	9.500.000	9.525.840	1,391%
TELECOM ITALIA 6.875% 23-15/02/2028	EUR	8.500.000	9.120.925	1,332%
INTESA SANPAOLO 4.75% 22-06/09/2027	EUR	8.000.000	8.293.800	1,211%
INTESA SANPAOLO 23-08/03/2028 FRN	EUR	8.000.000	8.214.000	1,200%
SOLVAY SA 3.875% 24-03/04/2028	EUR	8.000.000	8.138.320	1,188%
RCI BANQUE 3.75% 24-04/10/2027	EUR	8.000.000	8.106.480	1,184%
CA AUTO BANK IE 3.75% 24-12/04/2027	EUR	8.000.000	8.105.040	1,184%
UNICREDIT SPA 24-11/06/2028 FRN	EUR	7.500.000	7.626.975	1,114%
VODAFONE GROUP 18-03/10/2078 FRN	EUR	7.000.000	7.168.630	1,047%
CDP RETI SPA 5.875% 22-25/10/2027	EUR	6.600.000	6.918.120	1,010%
NATWEST GROUP 23-14/03/2028 FRN	EUR	6.700.000	6.865.758	1,003%
AUTOSTRADA TORIN 1.625% 18-08/02/2028	EUR	7.000.000	6.838.300	0,999%
ICCREA BANCA SPA 23-20/01/2028 FRN	EUR	6.500.000	6.790.420	0,992%
BANCO BPM SPA 22-12/10/2170 FRN	EUR	5.700.000	5.924.124	0,865%
AUTOSTRADA PER L 1.625% 22-25/01/2028	EUR	6.000.000	5.875.080	0,858%
HSBC HOLDINGS 23-10/03/2028 FRN	EUR	5.500.000	5.622.045	0,821%
BARCLAYS PLC 22-28/01/2028 FRN	EUR	5.500.000	5.401.440	0,789%
CAIXABANK 21-26/05/2028 FRN	EUR	5.500.000	5.364.040	0,783%
ABERTIS INFRAEST 4.125% 23-31/01/2028	EUR	5.000.000	5.131.600	0,749%
UBS GROUP 23-17/03/2028 FRN	EUR	5.000.000	5.113.300	0,747%
TERNA RETE 22-09/02/2171 FRN	EUR	5.200.000	5.101.772	0,745%
NOVO BANCO 24-08/03/2028 FRN	EUR	5.000.000	5.092.350	0,744%
SNAM 3.375% 24-19/02/2028	EUR	5.000.000	5.073.950	0,741%
BMW INTL INV BV 3% 24-27/08/2027	EUR	5.000.000	5.037.650	0,736%
ERSTE GROUP 20-31/12/2060 FRN	EUR	5.000.000	4.982.950	0,728%
INTESA SANPAOLO 1.75% 18-20/03/2028	EUR	5.000.000	4.908.800	0,717%
MEDIOBANCA SPA 23-14/03/2028 FRN	EUR	4.500.000	4.606.830	0,673%
SOUTHERN CO 21-15/09/2081 FRN	EUR	4.700.000	4.558.154	0,666%
BANCO BPM SPA 3.375% 22-19/01/2032	EUR	4.500.000	4.526.865	0,661%
NATWEST MARKETS 2.75% 24-04/11/2027	EUR	4.500.000	4.523.355	0,661%
BNP PARIBAS 22-25/07/2028 FRN	EUR	4.500.000	4.501.305	0,657%
TELECOM ITALIA 7.875% 23-31/07/2028	EUR	4.000.000	4.449.600	0,650%
CAIXA GERAL DEPO 21-21/09/2027 FRN	EUR	4.500.000	4.429.080	0,647%
ATLANTIA SPA 1.875% 21-12/02/2028	EUR	4.318.000	4.216.570	0,616%
BANK OF IRELAND 23-16/07/2028 FRN	EUR	4.000.000	4.134.200	0,604%
BFF BANK 24-30/03/2028 FRN	EUR	4.000.000	4.081.520	0,596%
INFINEON TECH 19-01/04/2168 FRN	EUR	4.000.000	4.018.000	0,587%
UNICREDIT SPA 21-31/12/2061 FRN	EUR	4.000.000	4.005.840	0,585%
UNICREDIT SPA 20-15/01/2032 FRN	EUR	4.000.000	3.987.160	0,582%
DEUTSCHE BANK AG 22-23/02/2028 FRN	EUR	4.000.000	3.962.560	0,579%
MORGAN STANLEY 21-29/10/2027 FRN	EUR	4.000.000	3.935.920	0,575%
ENI SPA 21-31/12/2061 FRN	EUR	4.000.000	3.933.560	0,574%
FORD MOTOR CRED 6.125% 23-15/05/2028	EUR	3.500.000	3.731.245	0,545%
ENEL SPA 23-16/07/2171 FRN	EUR	3.500.000	3.723.160	0,544%
ABN AMRO BANK NV 4% 23-16/01/2028	EUR	3.500.000	3.590.860	0,524%
BPER BANCA 22-25/07/2032 FRN	EUR	3.500.000	3.530.345	0,516%
VATTENFALL AB 15-19/03/2077 FRN	EUR	3.500.000	3.478.020	0,508%
INTL GAME TECH 2.375% 19-15/04/2028	EUR	3.500.000	3.444.455	0,503%
WELLS FARGO CO 1% 16-02/02/2027	EUR	3.500.000	3.443.160	0,503%
UBS GROUP AG	EUR	3.500.000	3.431.750	0,501%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI *FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI* E DEI *TOTAL RETURN SWAP* NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

A fine esercizio il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel corso del periodo di riferimento della Relazione.

PRESTIGE 2027 II

Nel corso del 2025, il Fondo ha riportato una performance assoluta positiva. La componente di credito ha contribuito positivamente, grazie sia al carry che al restringimento degli spreads osservato nel corso dell'anno. La componente governativa, nonostante la risalita dei tassi di interesse avvenuta nella parte finale dell'anno, ha comunque contribuito positivamente anche se in maniera minore. Nel corso del 2025 l'andamento è stato piuttosto lineare, ad eccezione del mese di marzo in cui l'annuncio di politica fiscale tedesca ha impattato negativamente le performance. L'esposizione complessiva al comparto del credito a fine anno è prossima al 70%, con una duration di circa 1,18 anni. Di questa componente, circa 12% sono titoli subordinati ibridi, mentre il 9% sono subordinati finanziari appartenenti a più strati della struttura di capitale. Tra i settori maggiormente presenti ci sono quello bancario (36,2%), delle utilities (6,6%), e quello dei consumi ciclici (7,2%). All'interno del comparto corporate, manteniamo una preferenza per le emissioni investment grade e per la parte breve della curva, specialmente nell'area a 0-3 anni. Il portafoglio governativo è interamente rappresentato da BTP italiani (29,4%). La duration complessiva del portafoglio a fine anno si è attestata intorno ad 1,8 anni.

L'esposizione del Fondo verrà monitorata in modo che rimanga sempre in linea con il prospetto dello stesso.

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO **PRESTIGE 2027 II AL 31/12/2025** **SITUAZIONE PATRIMONIALE**

ATTIVITA'	Situazione al 31/12/2025		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	330.520.396	97,264%	410.554.790	96,414%
A1. Titoli di debito	330.520.396	97,264%	410.554.790	96,414%
A1.1 Titoli di Stato	99.882.480	29,393%	132.358.430	31,083%
A1.2 Altri	230.637.916	67,871%	278.196.360	65,331%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	943.926	0,278%	4.324.772	1,016%
F1. Liquidità disponibile	940.976	0,277%	4.313.111	1,013%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	2.950	0,001%	11.661	0,003%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	8.354.966	2,458%	10.943.529	2,570%
G1. Ratei attivi	4.669.331	1,374%	4.896.661	1,150%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	3.685.635	1,084%	6.046.868	1,420%
TOTALE ATTIVITA'	339.819.288	100,000%	425.823.091	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 31/12/2025	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	270.714	818.792
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	270.714	818.792
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	130.959	226.222
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	130.797	224.660
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	162	1.562
TOTALE PASSIVITA'	401.673	1.045.014
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	339.417.615	424.778.077
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE CLD	339.417.615	424.778.077
Numero delle quote in circolazione CLASSE CLD	33.002.422,994	40.275.583,874
Valore unitario delle quote CLASSE CLD	10,285	10,547

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe CLD	
Quote emesse	
Quote rimborsate	7.273.160,880

Commissioni di performance (già provvigioni di incentivo) nel semestre	Classe CLD
Importo delle commissioni di performance addebitate	0
Commissioni di performance (in percentuale del NAV)	0,00%

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
ITALY BTPS 0.25% 21-15/03/2028	EUR	97.000.000	92.815.420	27,313%
TERNA RETE 22-09/02/2171 FRN	EUR	6.500.000	6.377.215	1,877%
MONTE DEI PASCHI 18-18/01/2028 FRN	EUR	5.500.000	5.941.870	1,749%
BPER BANCA 22-20/01/2033 FRN	EUR	5.000.000	5.499.400	1,618%
BMW INTL INV BV 3% 24-27/08/2027	EUR	5.000.000	5.037.650	1,482%
BNP PARIBAS 22-25/07/2028 FRN	EUR	5.000.000	5.001.450	1,472%
NOVO BANCO 24-08/03/2028 FRN	EUR	4.500.000	4.583.115	1,349%
VODAFONE GROUP 18-03/10/2078 FRN	EUR	4.000.000	4.096.360	1,205%
TELECOM ITALIA 6.875% 23-15/02/2028	EUR	3.800.000	4.077.590	1,200%
BPER BANCA 22-25/07/2032 FRN	EUR	4.000.000	4.034.680	1,187%
AIB GROUP PLC 22-04/04/2028 FRN	EUR	4.000.000	3.981.800	1,172%
INTESA SANPAOLO 23-20/02/2034 FRN	EUR	3.500.000	3.774.365	1,111%
ICCREA BANCA SPA 23-20/01/2028 FRN	EUR	3.500.000	3.656.380	1,076%
HSBC HOLDINGS 23-10/03/2028 FRN	EUR	3.500.000	3.577.665	1,053%
SCHAEFFLER AG 3.375% 20-12/10/2028	EUR	3.500.000	3.504.725	1,031%
BANCA POP SONDRI 23-26/09/2028 FRN	EUR	3.000.000	3.136.110	0,923%
ABN AMRO BANK NV 4.375% 23-20/10/2028	EUR	3.000.000	3.122.910	0,919%
BPCE 4.375% 23-13/07/2028	EUR	3.000.000	3.110.850	0,915%
DANSKE BANK A/S 23-09/11/2028 FRN	EUR	3.000.000	3.096.540	0,911%
INTESA SANPAOLO 23-08/03/2028 FRN	EUR	3.000.000	3.080.250	0,906%
INFINEON TECH 19-01/04/2168 FRN	EUR	3.000.000	3.013.500	0,887%
VOLKSWAGEN INTFN 22-28/12/2170 FRN	EUR	3.000.000	2.988.240	0,879%
BANCO SANTANDER 2.125% 18-08/02/2028	EUR	3.000.000	2.949.750	0,868%
BNP PARIBAS 20-19/02/2028 FRN	EUR	3.000.000	2.929.140	0,862%
CEPSA FINANCE SA 0.75% 20-12/02/2028	EUR	3.000.000	2.868.090	0,844%
CRED AGRICOLE SA 0.125% 20-09/12/2027	EUR	3.000.000	2.860.950	0,842%
DEUTSCHE BANK AG 22-23/02/2028 FRN	EUR	2.700.000	2.674.728	0,787%
FORD MOTOR CRED 6.125% 23-15/05/2028	EUR	2.500.000	2.665.175	0,784%
ENEL SPA 23-16/07/2171 FRN	EUR	2.500.000	2.659.400	0,783%
TELIA CO AB 22-21/12/2082 FRN	EUR	2.500.000	2.574.700	0,758%
REPSOL INTL FIN 20-31/12/2060 FRN	EUR	2.500.000	2.551.525	0,751%
UNICREDIT SPA 24-11/06/2028 FRN	EUR	2.500.000	2.542.325	0,748%
BANCO BILBAO VIZ 24-07/06/2027 FRN	EUR	2.500.000	2.507.075	0,738%
ACHMEA BANK NV 2.75% 24-10/12/2027	EUR	2.500.000	2.506.925	0,738%
CHEPLAPHARM ARZN 4.375% 20-15/01/2028	EUR	2.500.000	2.479.925	0,730%
RENAULT 2.5% 21-01/04/2028	EUR	2.500.000	2.474.575	0,728%
INTESA SANPAOLO 0.75% 21-16/03/2028	EUR	2.500.000	2.401.650	0,707%
ATLANTIA SPA 1.875% 21-12/02/2028	EUR	2.355.000	2.299.681	0,677%
TELECOM ITALIA 7.875% 23-31/07/2028	EUR	2.000.000	2.224.800	0,655%
FIBERCOP SPA 6.875% 24-15/02/2028	EUR	2.000.000	2.121.520	0,624%
PERM TSB GRP 23-25/04/2028 FRN	EUR	2.000.000	2.100.180	0,618%
ELIA GROUP SA/NV 23-15/06/2171 FRN	EUR	2.000.000	2.093.120	0,616%
BPER BANCA 22-01/02/2028 FRN	EUR	2.000.000	2.076.120	0,611%
ORSTED A/S 22-08/12/3022 FRN	EUR	2.000.000	2.042.460	0,601%
BMW INTL INV BV 3.25% 24-17/11/2028	EUR	2.000.000	2.028.940	0,597%
SSE PLC 22-21/04/2171 FRN	EUR	2.000.000	2.020.940	0,595%
DSV FINANCE BV 3.125% 24-06/11/2028	EUR	2.000.000	2.019.000	0,594%
ITALY BTPS 2.65% 22-01/12/2027	EUR	2.000.000	2.014.960	0,593%
NATWEST MARKETS 2.75% 24-04/11/2027	EUR	2.000.000	2.010.380	0,592%
BP CAPITAL PLC 2.519% 20-07/04/2028	EUR	2.000.000	1.994.640	0,587%
BAYER AG 19-12/11/2079 FRN	EUR	2.000.000	1.970.240	0,580%
AUTOSTRADA PER L 1.625% 22-25/01/2028	EUR	2.000.000	1.958.360	0,576%
DEUTSCHE BANK AG 1.75% 18-17/01/2028	EUR	2.000.000	1.954.780	0,575%
AUTOSTRADA TORIN 1.625% 18-08/02/2028	EUR	2.000.000	1.953.800	0,575%
TELEFONICA EUROP 21-31/12/2061 FRN	EUR	2.000.000	1.953.280	0,575%
ORGANON & CO/ORG 2.875% 21-30/04/2028	EUR	2.000.000	1.937.000	0,570%
ERG SPA 0.5% 20-11/09/2027	EUR	2.000.000	1.931.580	0,568%
BANCO BPM SPA 22-21/01/2028 FRN	EUR	1.800.000	1.857.276	0,547%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI *FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI* E DEI *TOTAL RETURN SWAP* NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

A fine esercizio il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel corso del periodo di riferimento della Relazione.



ANIMA SGR S.p.A. - Società di gestione del risparmio

Società appartenente al Gruppo Bancario Banco BPM
e soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Banco BPM S.p.A.
Corso Garibaldi 99 - 20121 Milano
Telefono: +39 02 80638.1 - Fax +39 02 80638222
Appartenente al Gruppo IVA Banco BPM con Partita IVA 10537050964
Cod. Fisc. e Reg. Imprese di Milano n. 07507200157
Capitale Sociale Euro 23.793.000 int. vers. - R.E.A. di Milano n. 1162082
www.animasgr.it - Info: clienti@animasgr.it
Numero verde: 800.388.876